Anno XII. (Abbonamento postale) Sabato 22 Dicembre 1888 (Abbonamento postale) N. 305.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1889

al Giornale politico

LA PATRIA DEL FRIULI

E' aperta l'associazione ai prezzi indicati in testa del Giornale.

Pei Soci di Udine ammettesi, per eccezione, anche il pagamento in rate mensili. A tutti poi gli altri nuovi Soci raccomandasi il pagamento anticipato, almeno per trimestre. Coi vecchi Soci, cui consideriamo come amici e protettori del Giornale, seguiremo la consuetudine di tanti anni.

Quasi ogni numero della PATRIA DEL FRIULI conterrà un articolo sullo svolgimento della politica italiana, ovvero concernente l'amministrazione dello Stato e le nuove Leggi.

La PATRIA DEL FRIULI recherà ogni settimana una Lettera parlamentare; *avrà pure una settimanale Corrispondenza da Parigi, e di tratto in tratto Corrispondenze da Roma, Firenze, Torino, Bologna, Verona, Padova, ecc.*

A rendere interessante la **Cronaca provinciale,** *concorreranno scritti di Corrispondenti dai principali Comuni del Friuli.*

Per l'Appendice sono in pronto Racconti e Romanzi originali o tradotti da autori stranieri. Sino dal primo trimestre si continuerà a pubblicare il lavoro storico letterario: **Mondo vecchio e mondo nuovo,** Memorie di mezzo secolo *del dott. G.*

Ognor più accurato ed utile pei possidenti e commercianti, riuscirà il Gazzettino commerciale, *per cura di speciale collaboratore.*

La Direzione della PATRIA DEL FRIULI ringrazia tutti i Municipj ed i cittadini, i quali già s' inscrissero nell' Elenco dei nuovi Soci pel 1889.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

II.

(Vedi numero 301).

La convocazione del Consiglio provinciale, con altro Manifesto firmato dall'egregio cav. Gamba reggente la Presidenza della Deputazione perchè il comm. Rito è in permesso, venne prorogata dal 31 dicembre corrente all'8 gennaio 1889. E questa proroga non è già capricciosa, bensì determinata dalle instanze di parecchi Consiglieri, i quali fecero capire come nel 31 dicembre sarebbe loro stato di aggravio soverchio trovarsi in Udine. Difatti pel giorno di S. Silvestro c'è da saldare i conti, e da prepararsi alle felicitazioni pel capo d'anno; poi l'abitudine vuole che questi due giorni siano consacrati agli affetti di famiglia.

Intanto, ammessa la proroga, l'*ordine del giorno* si è ingrossato. E dapprima abbiamo, da trattarsi nella *seduta privata*, un'altra *gratificazione* richiesta da un assistente tecnico per servizii straordinarii.

I nostri Lettori avranno già capito, dall'articolo precedente, che noi siamo poco propensi alle *gratificazioni*, come saremmo molto guardinghi nel valutare i *servizii straordinarii*. Ma, poichè il petente per cagioni parecchie merita di essere *gratificato*, lo abbandoniamo ai simpatici istinti di benevolenza dell'onorevole Consiglio.

E nulla aggiungiamo riguardo alle *gratificazioni* chieste dai due funzionarii di Ragioneria, e da un impiegato degli Uffici d'ordine, dacchè da anni ed anni la richiesta ossequiosa e la risposta affermativa passarono in consuetudine. Poi, c'è in vista una *pianta nuova*, quando le *riforme amministrative*, approvate dal Parlamento, diverranno Legge; quindi esse offriranno l'opportunità di stabilire con precisione i servigj degli impiegati ed i congrui compensi, escludendo certe *straordinarietà*.

Anzi, riguardo ai due funzionarii di Ragioneria che chiedono questa volta la *gratificazione*, affinchè non abbiano a credere che per amor di sistema in noi esistano sentimenti poco benevoli verso di essi, crediamo opportuno ricordare al Consiglio come effettivamente i loro servigj, per intensità di lavoro e diligenza, abbiano già procurato notabile vantaggio all'erario della Provincia; quindi potere il Consiglio in coscienza acconsentire alla *gratificazione*. E le cifre parlano un linguaggio di tutta evidenza. Difatti, compulsando i Bilanci provinciali degli scorsi anni, troviamo che la Sezione contabile, instituita nel 1867, constava di sei titolari stipendiati con la riserva di assumere anche un volontario gratuito, e quella Sezione importava nel 1875 la spesa di italiane lire 11,950; ridotta la Sezione nel 1883 a quattro impiegati, la spesa discese a lire 8,800; se non che nei bilanci del 1884, 85, 86, 87, 88 gli impiegati titolari sono soltanto due, e la spesa discese ancora sino alle lire 6300. Dunque, non essendo diminuita l'importanza dell'Ufficio di Ragioneria, devesi supporre l'intensità del lavoro, e anche la *straordinarietà* di esso; dunque giustificata la *gratificazione*... Eppure, eppure, noi persistiamo nel desiderio che sia bene precisata la *pianta* e sieno gli stipendj elevati sino al punto di un compenso adeguato ai servigj. Per questa volta vada per l'eccezione, ed attendiamo fiduciosi, eziandio a questo riguardo, gli effetti delle *riforme amministrative*.

Primo *oggetto* da trattarsi nella *seduta pubblica* troviamo la nomina di un Deputato provinciale in sostituzione del Monti nob. dott. Gustavo. Ma se il Deputato cav. Milanese, riferendo al Consiglio sulla lettera 17 novembre del Monti con cui rinunciava all'incarico, della quale rinuncia la Deputazione prendeva atto nella seduta del 19, invita alla *surrogazione* (frase burocratica; cav. Milanese, ma di cattivo gusto filologico!); noi crediamo che l'onorevole Consiglio non vorrà *surrogare* il nobile dottor Monti. Difatti cognita è la cagione della data rinuncia e dello affrettarsi della Deputazione a prenderne atto; ma, almeno pel momento, quella causa non esiste più. Dunque il Consiglio, con molta probabilità, vorrà rendere onoranza al nob. Monti e con ampiezza di suffragj rieleggerlo Deputato provinciale. Noi non amiamo i *surrogati* quando c'è la possibilità di avere *genere di qualità genuina e buona*, ed il nob. avvocato Monti per acume e dottrina amministrativa funzionava bene; poi egli completava opportunamente il numero dei Deputati rappresentanti i Distretti al di là del Tagliamento, ed in ispecie quello importantissimo di Pordenone. E tanto meno sarebbe da *surrogare* il Monti, in quanto che già le prossime *riforme amministrative*, che dovranno attivarsi fra pochi mesi, determineranno altro assetto e svariate attribuzioni della Giunta provinciale. G.

DA GENOVA.

(Nostra corrispondenza).

19 dicembre.

Ho assistito alla Conferenza di Augusto Franzoj, che si tenne ieri sera al Teatro « Carlo Felice ».

La parola del Franzoi era attesa con viva curiosità, ben sapendosi che in altre città italiane aveva suscitato entusiasmo; la si attendeva per molte ragioni, non ultima, per convincersi una volta di più che l'impresa d'Africa fu male consigliata.

La sala del Ridotto era al completo; pubblico sceltissimo, non mancava il gentil sesso, anzi aggiungo che era largamente rappresentato, come pure la Stampa.

L'Avvocato Della Cella presenta il Franzoi, che comincia quindi la sua conferenza.

Anzitutto svolge il suo generale concetto sulla spedizione d'Africa: egli dice con parole franche e sincere che fu una impresa sbagliata.

Esaminiamo pure la questione sotto tutti i rapporti, in favore e contro, nessuno potrà provarmi che Assab sia un paese fertile, Massaua una località possibile: Assab è una plaga maledetta, un campo immenso di sabbia, dove non si avrà mai un filo di vegetazione: Massaua poi è un inferno addirittura!

Gli è forse il grano che cercasi, ma là non è nè produce abbastanza da poter essere trasportato; appena, appena se ne raccoglie tanto da bastare all'Abissinia; l'avorio forse? è ora esaurito: conviene prenderlo dalle coste dell'India; l'oro? non passa più per quella via, ma bensì per altre strade va nelle bolgie degli Arabi, e ciò da vari anni.

Le carovane, aggiunge, non s'arrischiano più per quelle inospiti contrade. Dato poi che si pensi ad invadere l'Abissinia, egli la descrive niente altro che una successione di picchi di montagne e di intricatissime valli.

Eppoi, che speriamo da quella terra che fu sempre la tomba de' suoi nemici?

La prospettiva non è troppo ridente, egli dice con frizzo veramente spontaneo ed assai piacevole; non dobbiamo sperare altri commerci e fortune che di agli, cipolle, code di bue e peperoni dei più accesi. Vien poi a descrivere i Ras africani ed alludendo a Re Menelik lo ritiene un furbo matricolato che finge amicizia per noi sino a tanto che riceverà doni dal nostro Re.

Vorrei dire, che altro sangue non fosse più versato, si risparmiassero ulteriori sacrifici di danaro e di vite; noi non abbiamo bisogno di vendicare i nostri caduti, perchè la battaglia di Dogali non fu una zuffa regolare ma un combattimento da eroi e se v'è alcuno che può sentire il desiderio di vendicare i caduti, saranno certo quelli per cui ogni morte d'uno de' nostri veniva numerata con cinque dei loro.

Descrive con vero entusiasmo questo combattimento di Dogali; la sua parola commove e fa vibrare tutte le corde più sensibili dell'anima. L'uditorio sceltissimo applaudì freneticamente l'oratore.

Mentre si attendeva la rozza esposizione del viaggiatore incolto e sorpreso, si ebbe ad ammirare invece la parola calda del cuore assistita da un pensiero illuminato e correttamente preciso. In ogni parola del Franzoi traspare anzitutto l'ingegno ed il vivo affetto che ha per l'Italia.

—

Quel tale Bonsja ex ufficiale del regio esercito che circa due mesi fa uccideva a colpi di rivoltella il capitano *Concaro* sulla pubblica via, comparirà a giorni alle nostre Assisie.

Sarà un processo interessantissimo ed a suo tempo comunicherò l'esito.

—

Ebbero luogo i funerali della Duchessa di Galliera nella Cattedrale di San Lorenzo. Sulla porta maggiore del tempio leggevasi una lapide in onore suo.

Le autorità invitate occupavano le navate di mezzo; vi figuravano i parenti della defunta duchessa, il personale della casa ed altri cittadini. Nessun sfoggio pomposo, tutto modesto, tutto temperato.

Parlamento Italiano.

Camera dei Deputati.

Seduta del 21 — Pres. BIANCHERI.

Il presidente comunica che stamane S. M. il Re ricevette la commissione e l'ufficio di presidenza incaricati di presentare l'indirizzo di condoglianza per la luttuosa perdita di S. A. reale il principe Eugenio di Carignano.

S. M., aggiunge il presidente, ha immensamente gradito l'atto di affettuoso ossequio a lui in tale circostanza esternato dalla Camera e della partecipazione che questa ha preso al lutto e al dolore della reale famiglia. Quindi ha soggiunto che, per quanto abituato alle dimostrazioni che in ogni occasione gli giungono dalla rappresentanza del Parlamento, nel lutto recente le condoglianze della Camera giunsero al suo cuore ancor più preziose e gradite. Ripetè più volte di esserne profondamente commosso e grato e pregò lui di rendersi suo interprete verso la rappresentanza nazionale, assicurandolo che tali manifestazioni non fanno che accrescere, se pure è possibile, l'affetto che lo lega alla Camera e al Paese. Auguromi, disse S. M., che mi si porga presto l'occasione di provare quanto sia in me vivo questo sentimento di gratitudine e di affetto, quanto sia grande il desiderio mio di fare ogni opera per la gloria e prosperità della patria. (*Approvazioni generali*).

Il presidente legge poi una lettera del presidente del Consiglio con la quale partecipa alla Camera che il Senato degli Stati Uniti d'America accettò unanime e con dimostrazioni di grande simpatia per l'Italia il busto del generale Garibaldi, offertogli in dono dagli italiani residenti a Vashington, e deliberò che fosse collocato in Campidoglio nella sala del Senato stesso,

Esprime quindi i sentimenti di sincera e viva gratitudine della Camera italiana per il Senato e il governo degli degli Stati Uniti.

—

Discutesi il progetto relativo alle spese straordinarie militari.

Dopo una lunga discussione generale, cui prendono parte vari oratori, risponde il ministro della guerra.

Notiamo, fra i discorsi contrari a questi provvedimenti, quello dell'on D'Arco

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 30

I milioni della cugina.

ROMANZO.

(Versione dal francese, di EMILIO LESTANI).

Bernardina, sebbene un po' sconcertata, seppe trovare una risposta piena di tatto e di modesta dignità. Ma quando Anastasia costrinsela a vedere che trattavasi di fiori finissimi e d'un magnifico velo a merletti, sclamò con ingenua maraviglia e con accento di affascinante dolcezza:

— Ci pensate, signorina! Così ricco dono a me, povera fidanzata da villaggio... quasi una contadina! Oh no, no, è impossibile.

— Lo rifiutereste? interruppe la signorina Maniquet quasi bramosa di subire un tale affronto al cospetto di Ruggero.

Ma Bernardina non lasciolle questa soddisfazione e rispose:

— Lo accetto, signorina... ma per farne omaggio alla Vergine della nostra chiesa, omaggio in vostro e in mio nome, e io pregherò perchè vi renda felice.

Anastasia si morse le labbra.

Ma non era ragazza da perdersi d'animo per così poco. Riprese subito tutta la sua disinvoltura, sorrise di nuovo e voltasi a Vanstraet:

— Carina! gli disse. — Non è vero, signore, che la è carina?

L'olandese s'inchinò con gravità.

Poi la signorina Maniquet portò di nuovo il suo sguardo sulla rivale e come trascinata da simpatica ammirazione:

— Cugina, esclamò, bisogna che vi abbracci..

E il bacio di Giuda fu dato.

Anastasia dovette far forza a se stessa per non mordere.

Sedemmo.

Il visconte, che fino allora aveva preso parte alla conversazione solo con qualche frase tronca, mi pareva imbarazzatissimo.

Quanto a Bernardina, il corretto suo contegno e la semplicità dei modi erano davvero mirabili. La Maniquet poi, come non mancò di osservare Petronilla, pareva perfettamente a suo posto e si avrebbe detto non serbasse più verun amaro ricordo, verun penoso rimpianto.

Lanciò molto a proposito due o tre frasi assai felici, forse studiate prima; si mostrò d'una vivacità veramente infantile, d'una cordialità seducente; e quando alla fine si alzò per partire (Petronilla aveva allora acceso i lumi!), con risolutezza temperata da una vernice di lieta soddisfazione, presentò trionfalmente il suo olandese a Bernardina, e poscia a Ruggero, con queste parole:

— Cugina... cugino... non voglio uscire di qui senza mettervi a parte di una buona notizia che interessa tutta la famiglia... Il signor Vanstraet d'Amsterdam, mio promesso sposo!

— Ah! fece il visconte con gesto marcatissimo di sorpresa e dispetto, che poteva avere un significato per me soltanto. Per me voleva dire: Diggià!... Non credevo la si decidesse così presto... Non è questo che mi aveva promesso...

Delle volte un *ah* si può spiegare in tanti modi! Secondo le circostanze e il modo ond'è pronunciato...

La Maniquet non ne afferrò forse bene il senso e, appoggiatasi al braccio del suo olandese che aveva salutato con fare solenne il visconte e la futura viscontessa di Fontanelle, ripigliò con indescrivibile impertinenza:

— Ruggero... non vi resta qualche piccola faccenda da regolare con mio padre? Se vi piacesse di accompagnarci fino a Trouville, potreste sbrigarvi questa sera e vi rimanderò colla carrozza. Volete?

Oh vigliaccheria umana! Fontanelle accettò subito mendicando una scusa per giustificare ai nostri occhi il suo contegno.

— Si tratta di quei dieci mila franchi che ho promesso a Giacomo, ci disse; Giacomo ne abbisogna e subito, perchè sta per partire. Approfitto dell'occasione offertami da mia cugina. Lo permettete, Bernardina?

— Ruggero, fece quest'ultima con un sorriso, non siete voi libero?

— Ve lo rimanderò per tempo, si affrettò a soggiungere Anastasia rivoltasi a Bernardina, ma con sorriso di ben altra natura,

E dopo un cerimonioso saluto, dopo un secondo abbraccio sincero come il primo, dopo un'ultima frase studiata, uscì al braccio di Vanstraet.

Ruggero la seguì, il *groom* seguì Ruggero.

Io mi feci un dovere, anzi mi procurai la soddisfazione di restare con Bernardina, e nel dubbio che sotto quell'aspetto calmo celasse qualche segreta ferita, procurai dimostrarle che il visconte aveva ragione. Anzi andai più in là; ricordandomi la sua lunga attesa e le lagrime della sera prima, la persuasi che il fidanzato non avrebbe potuto essere di ritorno che assai tardi, e finalmente la costrinsi a ritirarsi nella sua camera soggiungendo:

— Dormite in pace questa notte, Bernardina, e sieno dolci i vostri sogni... Debbo scrivere alcune lettere e aspetterò io Ruggero...

Non m'ingannai nelle mie previsioni: era suonata mezzanotte quando il visconte fu di ritorno.

Il suo volto era pallido e profondamente alterato. Si vedeva in lui l'inquieta preoccupazione, la brusca taciturnità dell'uomo malcontento di se stesso, e nel cui animo si combatte aspra battaglia. Potei appena strappargli di bocca qualche parola.

Venne finalmente il domani, vigilia delle nozze.

XXIII.

Di buon mattino incontrai Giacomo nel verziere: mi trasse in disparte e mi disse:

— Voi mi deste prova di buona amicizia, signore, credo potervi domandare un servizio.

— Parlate, Giacomo, gli risposi premurosamente; sono tutto a vostra disposizione.

— Grazie. Ma portiamoci un po' più lontano e parliamo sotto voce. Ecco di che si tratta. Mi sentiste promettere a Bernardina di non partire che il giorno dopo il suo matrimonio. Ma sul mio onore, no... è impossibile!

— Perchè?

Esitò un istante, poi continuò:

— Il postale che fa il servizio dall'Havre a Marsiglia parte domani a sera e bisogna assolutamente che mi metta in viaggio appena compiuta la cerimonia in chiesa... assolutamente.

— Ah, Giacomo, le farete un gravissimo dispiacere...

— Sarà la prima volta, disse con amaro sorriso, e sarà anche l'ultima. D'altra parte, perchè dovrà rattristarla la mia partenza? Il giorno del suo matrimonio la figlia non abbandona forse ordinariamente il padre? Per lei io fui come chi dicesse suo padre... e sono io che me ne vado. Ecco la sola differenza!

Ma, per quanti sforzi facesse per domare il suo dolore, ei dovette voltarsi per asciugare una lagrima.

— Giacomo! sclamai commosso.

Ma rimosse d'un gesto la mia mano, e con brusco laconismo soggiunse:

— Volete fare quanto vi chiedo, sì o no?

— Ne parlerò a Bernardina, Giacomo e cercherò convincerla.

— Va bene... grazie!

Strinse con effusione la mano che gli porgevo e si allontanò a gran passi.

(Continua).

Lamentò egli che si abbia nella Camera invocato il patriotismo, imperocchè egli crede che per il deputato il patriotismo equivalga all'onestà e che perciò non sia lecito invocarla; anzi crede che sia questione di delicatezza per coloro che poterono dar prova di patriotismo il non gettare nella bilancia delle deliberazioni le loro benemerenze.

Entrando nell'esame del disegno di legge si domanda se le spese proposte siano proporzionate alla necessità della difesa. Ritiene che non lo siano e sia vano spingere la difesa fino ad uguagliare le forze militari di paesi maggiori di noi.

Ravvisa quindi il limite degli armamenti nella potenza tributaria del paese mentre il governo ha confuso la potenza tributaria degli italiani con la loro pazienza, la quale è veramente infinita. Tanto che tutti la portano a modello; ma l'oratore considera questa eccessiva docilità come segno non di forza ma di debolezza. Dopo 22 anni di pace il paese trovasi nella miseria e il governo ripete continuamente che esso è nella impotenza. Non si può dunque lanciare un paese che trovasi in queste condizioni nelle avventure. Era lecito contrarre alleanze, che invece di giovare, ci nuociono, esigendo dal paese sforzi che eccedono la sua potenza? Biasima quindi la politica di Crispi. L'Italia ha bisogno di una politica misurata di discrezione e poichè ritiene che il presidente del Consiglio non possa seguire questa politica, così voterà contro le sue proposte.

Bertolè Viale esordice dichiarando che il governo fu costretto a presentare i provvedimenti che stanno dinanzi alla Camera dallo strepito d'armi e dalla febbre d'armamenti che invade tutta l'Europa, giacchè non è da uomini di Stato confidare unicamente nella provvidenza. — Osserva che in tutte le relazioni parlamentari, in materia di spese militari, domina una nota sola: insufficenza dei nostri armamenti, molto più che l'Italia spende, proporzionalmente, molto meno degli altri Stati.

Se quindi le condizioni finanziarie del paese obbligano a provvedere a rilento negli apprestamenti della difesa, occorre qualche volta dare ad essi una spinta maggiore dell'ordinario. Che se alcuni oratori hanno dichiarato non temere la prossimità d'una guerra, il governo peraltro non può assumersi la responsabilità di lasciarsi cogliere impreparato. Considerando le obbiezioni fatte dalla minoranza alla commissione dimostra che le proposte fatte dal governo sono in perfetta regola con le leggi di contabilità.

Il ministro, dopo aver dimostrati con molti argomenti, la necessità e l'urgenza dei provvedimenti proposti; dice che se la Camera non ha fiducia nella persona del ministro della guerra, lo colpisca pure, ma non colpisca la legge; perchè la vita di un ministro è ben poca cosa; ma è cosa invece ben grande la vita e la salute della patria. Conclude dicendo che aspetta fiducioso il voto della Camera sul progetto che ha presentato per compiere un grande dovere verso il paese.

Brin dimostra che coi provvedimenti presentati non si aumentano le spese per le nuove fortificazioni, nè per il nuovo organico del naviglio, ma non si fa che attuare con maggior vigore le leggi già votate dal Parlamento.

Branca pure difende le conclusioni della minoranza della commissione che non suonano sfiducia per il ministro della guerra, ma sono semplicemente una sospensione od una riserva. Sostiene che gli armamenti devono essere proporzionati alle forze degli Stati ed invece i nostri sono sproporzionati alla potenzialità economica del paese. Invita quindi la Camera a riflettere sul grave argomento.

Bertolè Viale ripete a Branca che non si fa che armare la forza costituita per la legge votàta dal parlamento, e che se fu costretto a presentare i provvedimenti gli è per l'enorme responsabilità che pesa, in questo momento, sul ministro della guerra.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Il presidente comunica un'interpellanza di Villanova ed altri al ministro dell'interno sul contegno dell'autorità di pubblica sicurezza di Roma, in occasione della manifestazione patriottica del 20 dicembre, in onore di un martire italiano.

Crispi dichiara che risponderà dopo esaurite le leggi all'ordine del giorno.

Villanova ritiene urgente lo svolgimento della sua interpellanza. Non è quindi soddisfatto della proposta del Presidente del Consiglio e perciò ritira l'interpellanza medesima.

Gli armamenti francesi.

Leggesi nel *Pensiero di Nizza*, in data di ieri:

« In seguito a ordini venuti da Parigi i lavori del forte di Moncalvo sono stati ripresi con grande attività. Di questi giorni sono stati reclutati 60 nuovi operai, minatori e sterratori, quasi tutti italiani. »

— Nei monti pure, malgrado la neve caduta in abbondanza, i lavori di fortificazione non rallentano, anzi, qualunque operaio si presenta è ammesso nei cantieri: anche per questi lavori gli operai son quasi tutti italiani, ciò che fa sbraitare i puri.

— La città di Antibo è autorizzata a prendere a mutuo, con interessi non eccedenti il 4,60 0,0, una somma di lire 162,000 rimborsabili in 30 anni per la costruzione di una nuova caserma per cacciatori.

AVVERTENZA.

Associazioni. Sono pregati i Soci provinciali ad inviare per *vaglia postale* l'importo dovuto a tutto dicembre 1888. In caso diverso, dovranno perdonare all'Amministrazione, se loro spedirà *circolari stampate d'invito a pagamento.*

Inserzioni. Senza pagamento anticipato, almeno approssimativo, non si pubblicano *necrologie, atti di ringraziamento, articoli comunicati.* Si pubblicano *gratis* soltanto gli articoli e le corrispondenze che trattino di argomenti amministrativi o narrano fatti.

Numeri separati. Chi li chiede, deve anticiparne l'importo.

Corrispondenza col Giornale. Per articoli, corrispondenze ecc. indirizzarsi unicamente alla *Direzione* della *Patria del Friuli;* per invio di *vaglia, franco bolli, lettere raccomandate,* unicamente all'*Amministrazione.*

Grammercè! Gli studenti di Roma si sono calmati!... Peccato; perchè i farmacisti avevano preparato molte boccettine di cloralio, ed ora non le potranno più vendere!

Una bella idea.

Codroipo, 20 dicembre.

Anzichè distribuire le solite regalie del Natale, i negozianti in coloniali versarono, anche quest'anno, oltre mezzo migliaio di lire ad incremento del fondo dell'*Asilo Infantile* di recente istituzione.

Ciò merita pubblica lode: le famiglie poi col rinunciare ad una superflua ghiottornia, saranno ben liete di concorrere ad un'opera filantropica che, tra non molto, produrrà benefici effetti.

Y.

Industria Friulana.

Abbiamo sempre in cuore l'allargamento dell'Industria della nostra Provincia, e di quando in quando è nostro dovere darne pubblica relazione.

Oggi ci occuperemo del già rinomato Stabilimento chimico di Passariano presso Codroipo, proprietà del nob. sig. **Conte Lodovico Leonardo Manin.**

Questo Stabilimento che conta appena otto anni di vita, venne attivato per la sola fabbricazione del Nero Animale (Spodio) e Concime artificiale, ed in questo periodo di tempo ebbe ripetute lodi da tutti i possidenti del nostro Friuli che si servivano dal prodotto di questo Stabilimento.

Nel corso di questi anni con molta attività e sacrificio vi si aggiunse la fabbricazione della Colla forte, nonchè di prodotti chimici per la distillazione di Olj e Vini, e pochi giorni or sono, venne inaugurata nello stesso Stabilimento la nuova **Fabbrica di Sapone** su vasta scala.

Siamo ben lieti di accennare a questo progresso dell'Industria Friulano ed auguriamo al signor **Conte Manin** quella prosperità che ben si merita per la sua coraggiosa impresa.

Esortiamo i nostri friulani ad accordare il loro appoggio a questo industrioso Stabilimento coll'acquisto dei suoi prodotti che certamente nulla lasciano a desiderare.

Uno speciale encomio di lode merita poi il suo direttore sig *Edmondo Schütz* che seppe coi suoi indefessi studi, colla sua diligenza e costanza portare quello stabilimento all'importanza in cui attualmente si trova.

Le dindie pel Natale.

Tre sconosciuti l'altra notte in Grupignano rubarono cinque tacchini in danno di Specogna Lucia; ma non contenti, andarono a prenderne altri due nel pollaio di Furlan Giuseppe e li misero nel sacco. Il Furlan destatosi, gridò *al ladro*; e i tre messeri dovettero fuggire, lasciando sul luogo le due dindie e il sacco.

Stupide vendette.

La notte del 16 al 17, in Faedis, nella campagna di Giacomo Rossigh, furono recisi 115 tralci di vite, recando un danno al Rossigh di lire 50.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 21-12-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 22 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	748.7	747.6	747.4	744.3
Umidità relativa	91	81	84	91
Stato del cielo	copert.	copert	copert.	copert.
Acqua cadente, M M.	—	—	—	2.4
Vento direzione	—	—	?	?
Vento velocità chil.	0	0	0	0
Termom. centigrado	5.2	5.7	5.2	6.4

Temperatura massima 6.6, minima 1.9 | Temp. minima all'aperto 2.5

Minima esterna nella notte 3·2

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 21 Dicembre.

Tempo probabile:

Venti deboli freschi meridionali cielo coperto piovoso temperatura elevata.

Croce Rossa.

Sezione femminile. Oggi all'una e mezza pom., nella Sala del Teatro Sociale si raduneranno le socie di questa sezione per eleggere la propria rappresentanza.

Società alpina friulana.

L'Assemblea sociale ordinaria è convocata pel giorno di sabato 29 dicembre 1888 alle ore 8 pom., col seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del preventivo 1889
2. Nomina delle cariche sociali.

Se il numero dei soci intervenuti fosse inferiore al settimo degli inscritti (art. 18) l'Assemblea si unirà in seconda convocazione lunedì 31 dicembre all'ora stessa, senza ulteriore avviso, nel qual caso le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Comitato per l'abolizione delle regalie.

Elenco delle Ditte che hanno pagato la quota assuntasi per l'abolizione delle regalie durante il secondo semestre 1888.

Degani G. B., negozio filiale G. B. Degani, Corradini e Dorta, G. B. Pellegrini e comp., Arrighini e Molinari, G. B. Cantarutti, Bon Lodovico, G. B. Marioni, Vidissoni Giovanni, Pantarotto Giovanni, Scaini Angelo, Anti Toffanetti, Romano Antonini, Oliva Giacomo, Cherubini Pietro, Minisini Francesco, Cucchini Eugenio, Mariotti e Salvadori, fratelli Damiani, Rieppi Giuseppe, Malagnini fratelli, Pittoni Luigi, Cosmo Cosmi e fratelli, Luigi Moretti, Perosa G. B., Bianchini Antonio, Cinelli Amadio, Cosmo Cosmi fratelli, Moretti Teresa, Modonutti Sante, Toffoletti Giacomo, Raddi Italo Antonio.

Le altre Ditte che non hanno ancora pagata la rata del secondo semestre verranno pubblicate in un prossimo numero.

Cose d'arte.

In altri numeri di questo giornale abbiamo parlato dello insegno artistiche dei tempi antichi fino ai nostri giorni; e siccome ci è molto grato accennare al merito vero e reale degli artisti nostri colleghi, i quali appartengono alla nostra Provincia, così intendiamo di parlare di un recente lavoro eseguito dal distinto artista pittore-decoratore signor Francesco Barazzutti di Gemona, il quale fu premiato all'Esposizione provinciale del 1883 e per un lavoro ornamentale con figure, eseguito in oro su cristallo a fondo blù, rappresentante una insegna di Farmacia, il qual lavoro, per la bella composizione, per esattezza e buon gusto, nulla lasciava a desiderare.

La recente opera del sig. Barazzutti è l'insegna esterna della Farmacia Billiani, sita in Gemona. La detta insegna avrà la lunghezza di circa due metri o meno, ed è collocata fra un archivolto e l'altro, sotto i quali sta la Farmacia. Essa è dipinta ad olio, sulla tavola; la sua forma è oblunga in quadro, cambia nel centro con un piccolo archio, ed è incorniciata da una graziosa membratura rotta agli angoli con piccoli intrecci, entro i quali vi sta a caratteri d'oro la ditta. La metà sotto e sopra l'archio è decorata da un ornamento che risente dello stile seicentista, sulla parte superiore poggiano dei tirsi, i quali sostengono un tendinaggio che cade dietro la iscrizione con molta grazia e va a decorare, unitamente a vari fiori, la parte inferiore.

Sotto questo tendinaggio, nel centro, sta un grazioso puttino molto animato, il quale tiene in una mano il vaso di pandora, mentre un altro puttino sedutogli vicino, alla destra indica la ditta, alla sinistra, un medaglione colla testa di Esculapio, e nel fondo piante, medicinali e vasi con filtri.

L'assieme di questo lavoro per la sua composizione ha molta grazia e novità, e noi lo abbiamo riscontrato dalla fotografia, mentre l'egregio scultore prof. Giuseppe Querini ci assicura che l'effetto è magnifico, massime perchè il lavoro fu eseguito con quella diligenza cui usa trattare le sue opere decorative il signor Barazzutti. Egli eseguì le belle decorazioni nel palazzo del cav. Ciconi in Gorizia, da tutti gli intelligenti assai encomiate, e nella cui sala maggiore di questo palazzo dipinse gli importanti affreschi allegorici il chiarissimo affrescante pittore storico, signor Domenico Fabris di Osoppo, tanto ammirate per l'accuratezza del disegno e per la delicatezza dell'esecuzione.

Al Barazzutti le nostre congratulazioni, perchè lo abbiamo conosciuto quando era semplice allievo, ed ora lo troviamo uno dei più distinti pittori-decoratori della nostra Provincia: diffatti anche in Gratz, capitale della Stiria, viene egli ricercato per l'esecuzione di opere decorative d'importanza.

A. P.

Società pei pubblici spettacoli.

Domani, domenica, alle ore 3 pom. si riuniranno in Assemblea, al Teatro Nazionale, i soci della Società pei pubblici spettacoli per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Costituzione della Società;
2. Nomina del Consiglio direttivo composto di 24 membri.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

REPUGNANZE PESSIMISTE

SU LE

VANITA' DE LA VITA

A proposito del « Saggio-commento-poetico » al Leopardi.

(V. App. N. 259 e 263 della «Patria del Friuli»)

Al sig. G. Browne Holtzmann.

Ella, — signore mio colendissimo, — prese il broncio forse non giustamente contra il Leopardi e contra di me, se, — lette quelle due prime *Appendici,* — cerca ora di attenuare i dati de la questione filosofica, anche in questo caso, asportandone i termini ove meno si crede ritrovarsi il vero, e sostenendo con pari ragioni (ma *più* convincenti?) la bontà de i mezzi per rimediare al male; e la circospezione (*Teodicèa*) leibnitziana del meliorismo eudemonologico. — « Non « veggo, — scrive Ella, — dove e per« chè il Leopardi, genio così superiore « ad ogni forza umana, e giudicatore « cotanto ordinato, abbia impreso a trat« tare quel tema continuamente uggioso « della vanità di tutte le cose, della « morte di tutto il bello e di tutto il « buono che pur si ritrovano al mondo, « in una parola del capitombolo finale « di questo pianeta « che ad amar con« forta. » E, tagliato fuori tutto questo, « e rimesse le sensazioni al loro posto « (come, cioè, le metteva il « Filosofo « solitario » di Recanati), quale conforto « pel genere umano il sapersi ingannato « dalla Natura così per bene, che ad esso « non altro rimanga di lusinghevole, « all'infuori del gusto del nulla e della « morte! Provi Lei adesso a inculcare « agli uomini la necessità della loro « miseria, la vanità della vita, l'imbe« cillità e piccolezza della loro specie, « e la malvagità della loro natura; e ne « vedrà tra breve gli effetti perniciosis« simi, antisociali, egoistici.... E di fatto, « se si può concepire umanamente la « vita come un'ombra di un sogno, non « si potrà in uguale caso mostrarsi alieni « a una generosa azione, a una forte « passione, alla idea concreta del bene. « Chè se la vita potrà sembrare real« mente una inutile miseria, un lungo « gemito, — una fola di sogni e di ro« manzi, — un leggero vapore che ci « vanisce nelle mani; tali almeno, e io « qui non m'inganno per la lunga e« sperienza contratta, non potranno pa« rere gli agenti di essa vita, quelli « agenti che ce la fanno desiderare. « Io « sento il valore della mia vita » « in ogni occupazione che mi intervenga « nella giornata — e guai se non lo sen« tissi! — rotta la molla che la fa scat« tare, il suo cammino mi sarebbe rotto « a mezzo, perchè l'inerzia, lima mor« dace, finirebbe ciò che l'animo mio « anelava di raggiungere: l'ultima sua « mèta, la profittevole consumazione del « suo retaggio. E in questa profitte« vole consumazione sta il suo secreto: « volta e rivolta, si fa sempre capolino « alla eterna quistione dell'utile: inutile « la vita, ma utilissimi e santi i suoi « scopi. — L'uomo, così com'è, non « poteva intendere, nel volgere dei se« coli, che questa dottrina; provi ora « Lei a contrariarlo e a convincerlo del « falso, se può, e la voce del buon senso « lo condannerà. Il pensiero umano, roso « dal tarlo del Dubbio, si arretra tre« mante dalla idea di un vacuo infinito, « e non ve la può lungamente stanziare, « senza una reazione penosissima ed uno « sforzo inaudito delle sue cellule: nu« tritelo sempre di raggi benefici, di « pascoli convenienti alle sue funzioni. « E l'uomo di sua natura pensa, e pensa « come meglio gli piace e garba; ma « non mai un così bizzarro fosco nichi« lismo; questo è una filosofia di altri « tempi « un savor di forte agrume », « buono per ammorzare la volontà u« mana, i suoi stimoli al meglio e al « progresso, per appannare ogni luce di « onesta idealità, nata, fatta e sepolta « nelle celle dei monaci della Tebaide. « Ecco perchè Giacomo Leopardi « sil« logizzatore d'invidiosi veri » non ebbe « e non ha, secondo me, quella impor« tanza e quella voga popolare che pure « meriterebbe la sua fama di sommo « scrittore... Sulle tendenze fuorviate « delle moderne Letterature sono con « Lei; ed è vero che una corrente di « sfiducia circola nell'atmosfera morale « del nostro tempo; ma occorre che le « condizioni determinanti il nostro modo « di sentire e di pensare si modifichino « e si correggano; occorre che la so« cietà barcollante si raffermi su basi « solide, che il nuovo regime democra« tico si acqueti nel suo equilibrio, che « il livello della intelligenza mezzana si « rialzi abbastanza, perchè l'intelletto « superiore non ci vegga un'anomalia; « occorre che la letteratura imbrocchi « una via più serena e più salubre. Pes« simismo ed ottimismo sono, innanzi « tutto, modi di sentire, emozioni e non « dimostrazioni razionali: a seconda « delle disposizioni personali, si conclude « quindi, relativamente al valore della « vita, in un senso piuttosto che in un « altro; ma nessuna di tali conchiusioni « potrebbe avere un valore assoluto. Nè « chi sostiene la vanità della esistenza « dice cosa nuova, nè ancora è ridotto « a zero il numero di coloro che cre« dono alla sua bontà. E nel riconoscere « e nell'accettare la relatività di ogni « nostra affermazione consiste probabil« mente la legge della salute morale. »

Tutte vere cose, illustre signore Holtzmann; ma il cui costrutto si può benissimo, allargando, trasferire ad altri significati più o meno lontani da quel vero, che l'anima dei diversi umori o temperamenti impronta quasi sempre e *colora,* secondo i diversi ambienti, tutto che risguarda la morale fisonomia dei fenomeni, che cadono nel predominio individuale dei sensi; e non eccedono di un punto dalla esagerazione. Uno, verbigrazia, oggi è in vena di bazzicare su le cose del mondo, che gli paiono *tragicomiche,* e ride profusamente a le spalle di questi balordi che abitano l'orbe terracqueo: dimani, cangiandoglisi lo aspetto de le cose umane per una delle tante e tante riazioni strane e misteriose de lo spirito, il suo volto si oscura e gli si inacidisce il sangue, e vorrebbe piangere, se gli si potessero sgorgare le lagrime, su le calamità umane. E ciò ch'è di breve durata, può anche — a seconda de le diverse disposizioni — prolungarsi per un periodo lungo di tempo, per tutta la vita, e non patire cambiamento, se una fissazione scientifica ha preso campo ad assiderare in una crisi immanente del Pensiero l'anima buona del povero artista che l'ha in balìa. E il Leopardi appunto, dentro ai guai fino al collo, sentiva di continuo *queste* trafitture e *questi* martirj del pensiero, e: « l'altra cosa che mi fa infelice » scriveva a Pietro Giordani (18 agosto 1817) « è il *Pensiero.* Io credo che voi sappiate, ma *spero* che non abbiate provato in che modo il pensiero possa cruciare e martirizzare una persona che pensi diversamente dagli altri, quando l'ha in balìa, voglio dire quando la persona non ha alcuno svagamento e distrazione, o solamente lo studio, il quale perchè fissa la mente e la ritiene immobile, più nuoce di quello che giovi. A me il pensiero ha dato per lunghissimo tempo e dà tali martiri, per questo solo che m'ha avuto sempre e m'ha continuamente in balìa (e vi ripeto, senz'alcun desiderio) che mi ha pregiudicato evidentemente, e mi ucciderà se io prima non muterò condizione. » — Le quali asserzioni rispondono appieno e quadrano ottimamente con quello che il Trezza nell'aureo libercolo « *Scienza e Scuola* » filosofò: «Quel grande condensatore delle idee, che è il cervello, è una delle formazioni più difficili e più lunghe della natura.

Esso attraversò tanti disastri prima di comporsi in confederazione di gangli, per cui vi circola la vita di mille e mille cellule, come in un vasto telaio meccanico: esso è l'effetto di una serie di formazioni lente che l'hanno articolato e svolto nel suo stato moderno; ed i fisiologi discuoprono ormai le prove di quelle, per così dire, colonie di cervelli che entrano a costituire il nostro. »

Non dico che la vena del pensiero che lavora sovra sè stesso sia stagnata ne la morta gora della immobilità, e che costretto a cibarsi della propria sostanza ammali di una deplorevole tisi d'inazione, come avvenne per l'Amiel, il pessimista ginevrino: perchè anzi nel Leopardi sboccia rigogliosa, perenne, originale, sempre forte e proteiforme: *comme un progrès naturel et nécessaire de sa pensée, un sombre et armonieux développement de son talent et de sa nature:* un pensiero che ci desta, e non ci culla, in una quiete, nella quale la psiche si posa **operando.**

Il Dio che l'agita si è fatto Verbo; e in sostanza la sua filosofia è verissima: « Se gli uomini hanno bisogno di esser persuasi del merito della esistenza — « *par effet de la lâcheté des hommes, qui ont besoin d'être persuadés du mé-*

Società dei fornai.

Come abbiamo annunciato le dimissioni del presidente di questa Società signor Giuseppe Lodolo, proprietario di forno in via Prachiuso; così annunciamo, che fu nominato in sua vece un tal Mas Giovanni.

La consegna regolare dei fondi, registri, ecc, è già avvenuta.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 18.o regg. cavalleria Piacenza, eseguirà domani dalle ore 12 1/2 alle 2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Enfasi »
2. Mazurka « Adele »
3. Terzetto « Marco Visconti »
4. Introduzione « I Lombardi »
5. Valtzer « Don Pirlone »
6. Gavotta

Posta economica.

Signor *Nino Ninnoli*, Città. Direzione e Redazione contraccambiano gentili auguri.

I due sonetti verranno pubblicati lunedì.

Esposizione Regionale Veneta.

I delegati delle Provincie Venete raccoltisi, deliberarono unanimi che l'Esposizione agraria Regionale Veneta nel 1889 sia tenuta in Verona nei mesi di agosto, settembre ed ottobre.

Le norme per la esposizione saranno quelle praticate per la esposizione provinciale di Udine, con le seguenti modificazioni: si terrà una esposizione-fiera per vini, con un concorso speciale pei vasi vinarii; per le frutta e gli ortaggi si osserveranno le norme stabilite dalla Società pomologica Veneta; si terrà uno speciale concorso per l'essiccamento delle frutta e loro imballaggio e conservazione; alla mostra degli animali verrà aggiunta quella di piscicoltura, sia di pesce di mare o di valle per Venezia o di fiume e di lago per le altre provincie.

Ringraziamenti.

Il D.r Augusto Nussi, anche a nome della sorella e dei parenti, rende sentiti ringraziamenti a coloro che, partecipando al suo lutto, ebbero in animo di recargli un conforto nell'immensa sventura da cui fu colpito.

Udine, 22 dicembre 1888.

—

Il marito, i genitori, le sorelle ed i cognati della compianta *Amalia Feruglio-Trojani* ringraziano commossi tutti quei pietosi che si prestarono in sollievo di lei nella lunga malattia e ne resero più solenni i funebri.

Sig. *Pietro Fonda*,

Benchè da poco tempo abbia avuto occasione di conoscere e provare le vostre « *Pillole dei Frati* », pure ne ho conosciuti i buoni effetti in molti individui che le presero nelle ostruzioni dei visceri addominali, liberandoli dagli incomodi da cui prima erano molestati.

Gaetano D.r *Signori*
Medico comunale.

Santo Paolini

d'anni 73

spirava ieri nel bacio del Signore, dopo lunga malattia, avendo spesa tutta la sua esistenza nel lavoro.

Il figlio Pietro Paolini, giardiniere municipale, le figlie, la moglie ed i parenti addoloratissimi ne dànno il triste annunzio.

I funerali seguiranno oggi, alle 3 pom.; partendo da via Cisis numero 10.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Lavori pubblici.

Per quindici giorni continui resteranno depositati presso l'ufficio municipale di Fagagna il piano particolareggiato di esecuzione ed elenco e perizia dei beni da occuparsi per la costruzione della strada consorziale Udine-S. Daniele e suoi accessori, attraverso il territorio censuario di Fagagna comune di Fagagna.

Il progetto per la costruzione di un Cimitero nella frazione di Orsalla (Comune di Porpetto) con l'elenco dei beni e proprietari da espropriarsi, rimarrà depositato nell'ufficio comunale di Porpetto per giorni 15.

Per quindici giorni resteranno depositati presso l'ufficio Municipale di Feletto Umberto il piano particolareggiato di esecuzione ed elenco e perizia dei beni da occuparsi per la costruzione della strada consorziale Udine-S. Daniele e suoi accessori attraverso il territorio censuario di Feletto comune di Feletto.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Burro.

Ecco come si quotarono circa 1000 chilogrammi di burro venduti in questa settimana sulla nostra piazza, compreso il dazio di città:

K.g 250	Latterie	da L. 2.40	a	2.50
» 300	Carnia	» 2.20	»	2.25
» 250	Tarcento	» 2.15	»	2.20
» 200	Slavo	» 2.10	»	2.15

Mercato bovini.

Circa un migliaio di animali vi furono ieri sul nostro giardino grande, e se il tempo fose stato bello ve ne sarebbero stati il doppio.

Affari numerosi e prezzi in aumento.

La sistemazione del Prestito Bevilacqua-La Masa.

Quando si ripiglieranno le estrazioni.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente pubblica l'avviso del commissario regio Castellini, col quale viene ad essere completamente riordinato il Prestito Bevilacqua-La Masa con solide e reali garanzie.

Duole, per altro, che questa sistemazione abbia tardato così tanto, poichè saranno i banchieri, gli speculatori ed i borsoni coloro che ne trarranno maggiormente profitto.

Infatti, quando anni sono si sospesero le estrazioni, le cartelle Bevilacqua avevano perduto quasi ogni valore — e soltanto quando più tardi si parlò di pratiche per regolare quel prestito, le cartelle (che originariamente valevano lire 10) si pagarono una, due e perfino quattro lire — tantochè i privati, in maggior parte poco addentro nelle cose finanziarie, colsero il momento per sbarazzarsi dei loro titoli, credendo di ridurre in tal modo la loro perdita.

Ci si assicura che vi furono speculatori — i quali avevano fiutato il vento — che comperarono a migliaia e migliaia le cartelle Bevilacqua ad una lira l'una.

Ciò premesso, dall'avviso del commissario regio, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, stacchiamo alcuni brani che indicano in qual modo il prestito Bevilacqua — che ora col nuovo regolamento sarà amministrato dalla Banca Nazionale — è riordinato, avvertendo che tutte le vecchie Obbligazioni saranno cambiate con delle nuove:

Le 115 estrazioni saranno fatte in cinquanta invece di cinquantun anni, e perciò nel 1889 si faranno quelle di due annate, erogando L. 1,273,800 invece di L. 636 900.

L'anticipata estrazione di quattro estrazioni appare dal piano portato dai nuovi titoli. Per esso la prima estrazione si farà il 30 marzo 1889; a questa terranno dietro le altre nei giorni 30 aprile, 31 luglio, 31 ottobre e 31 dicembre di detto anno, erogandosi nelle prime quattro L. 636,900 netto complessivamente e nell'ultima tutte in una sol volta altrettanto L. 636,900 netto.

Per gli anni successivi, cioè a partire dalla 1a estrazione dell'anno 7.o, si erogherà, anno per anno, l'annualità fissa di L. 636 900 netto fino all'esaurimento delle 110 estrazioni, che rimarranno a farsi.

Un mese dopo ciascuna estrazione verrà fatto in Roma, presso la sede della Banca Nazionale nel Regno, il pagamento dei premi e rimborsi che saranno stati sorteggiati in tale estrazione, previa verifica e constatazione della identità colle matrici dei titoli che saranno stati presentati.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Stanley è salvo!

Londra, 22. Goschen comunicò ieri sera alla Camera dei Comuni un telegramma della *Easter Telegraph Company* che annuncia essere Emin giunto con Stanley sull'Aruvvimi ed aggiunge essere la notizia autentica. *(Applausi)*.

Crisi bulgara.

Sofia, 22. Il Gabinetto è dimissionario, eccetto Stambouloff e Girkoff attualmente all'estero.

I gesuiti e le scuole italiane all'estero

Roma, 21. Scrivono all'*Italie* che i Gesuiti residenti a Scutari di Albania, ove hanno una scuola di commercio, si adoperano per impedire che gli allievi della nostra colonia e degli indigeni frequentino la scuola e l'asilo italiano.

I particolari sull'annunciata vittoria inglese.

Londra, 21. Telegrafasi allo *Standard* da Suakim i dettagli della battaglia, di cui in parte l'onore spetta alle truppe nere disposte in due linee, mentre gli anglo egiziani formavano la riserva.

Alle ore 6 antim. il fuoco dell'artiglieria mantenuto tutta la notte raddoppiò l'intensità. All'alba una pioggia di proiettili cadde sulle trincee nemiche.

Alle 7 30 si è ordinato di marciare avanti. Dopo pochi minuti cominciarono fucilate vivissime dei reggimenti neri e delle truppe bianche: i primi si lanciarono sul fianco sinistro delle trincee nemiche.

I dervisci tennero bravamente le loro posizioni, ma lo slancio dei neri era irresistibile. — Si precipitano con urli selvaggi, soffrendo pochissimo alla moschetteria dei nemici. I negri raggiungono il ridotto, la partita è virtualmente vinta.

I dervisci colle lancie corrono sopra essi, feriscono parecchi, ma i negri li respingono a colpi di fuoco, a baionetta. In mezz'ora la battaglia è terminata.

I dervisci si diedero alla fuga. La cavalleria e la fanteria montata inseguivano sciabolando quelli che si fermavano. Il nemico fuggì verso Handub ed Hasheen, valorosamente difeso da un piccolo corpo di cavalleria che si sforzava di proteggere la sua ritirata. Ma gli ussari attaccarono questo piccolo corpo e lo misero in fuga.

Credesi che le forze del nemico ascendessero a tremila uomini, di cui 1500 nelle trincee, il rimanente in riserva entro i cespugli; ma la rapidità dell'attacco delle truppe nere fu tale, che le riserve non ebbero tempo di battersi.

Londra, 21. I resoconti del combattimento di Suakim osservano che per evitare di attaccare le truppe di Osman Digma, le quali fino ad ora rimasero neutrali, Grenfell inviò la nave *Horlnig* ed altri vapori egiziani a Handub. Colà con fuochi ed altri espedienti i vapori occuparono l'attenzione degli uomini di Osman Digma, mentrechè a Suakim le truppe battevano i dervisci. I marinai inglesi colle artiglierie contribuirono grandemente al successo delle truppe di terra.

L. MONTICCO, *gerente responsabile*.

---

rite de l'existence » — (A Louis de Sinner, 24 maggio 1832), esso vi dice: « Io so che calpesto la vigliaccheria « degli uomini, rifiuto ogni consolazione « e ogni inganno puerile, ed ho il coraggio di sostenere la privazione di « ogni speranza, mirare intrepidamente « il deserto della vita, non dissimularmi « nessuna parte della infelicità umana, « coll'accettare tutte le conseguenze di « una filosofia dolorosa ma vera. (Dialogo « di Tristano e di un Amico.) »

Il suo mondo mentale è già maturo, l'esplorazione del proprio petto è finissima, il raccoglimento de le sue operazioni cogitative è fermo e sicuro.

—

La « *filosofia del Dolore* » comincia da quando l'uomo, persi gli ideali chimerici *dell'alto* che lo avevano abbacinato, si ripiegò su sè stesso come un curvo microscopista sul suo istrumento, e vi scoperse i sinistri abissi del suo interno, le arcane latébre de' suoi atti: è un mondo ancor chiuso; è l'amaro rintracciamento del vero asserragliato da le grosse trincée de lo spirito, che richiede i suoi serii cultori, e cui nissuno osò trattarlo pienamente, perchè nessuno « *ardisce* » per valermi di una frase di Persio, *di « discendere in sè stesso.* »....

Scienza terribile: pagine scritte col sangue da tutti i veramente Grandi, da Giobbe a Vittore Hugo; e che rimarranno senza-dubbio come un documento notevole ne la storia delle grandi crisi del pensiero ne la ricerca del *metallico enigma*: sì perchè l'uomo che scruta sè stesso, e, audace palombaro, si squarcia le viscere, pur di sapere ancora, è un fenomeno unico ne la grande famiglia dei viventi; e sì perchè il pessimismo, che provoca questa dottrina, nel suo sguardo generale si può definire come la seria agitazione dello individuo dinanzi ai tremendi misteri de la vita e de l'essere.

« CONOSCI TE STESSO »; ecco il sostrato de la Sapienza ellenica: — « ESPLORA IL TUO PROPRIO PETTO », — ecco il sostrato filosofico, e il legato testamentario del sommo Recanatese. Ed egli la sentiva questa filosofia dolorosa, e la spiegava con convinzione, ed ogni dì facea in essa avanzamenti.

Ma questo porsi, — per ogni dire — fuori de la vita ha i suoi inconvenienti. Quell'immenso caleidoscopio dipinge nello spirito che l'osserva un succedersi continuo di forme che via via si cancellano, per dare luogo ad altre forme sempre nuove, di guisa che le idee e le cognizioni del pessimista si confondono e si cancellano in lui come le volute di una nuvola, come le increspature de l'acqua che un soffio di vento smuove. Egli perde quindi a poco a poco in questa contemplazione la coscienza di sè stesso, e il sentimento de la propria personalità.

Il suo pensiero, avido dell'assoluto che non trova, si perde, si sminuzza, si volatilizza ne la contemplazione de la relatività minuta, ed infinita delle cose. Leggete ora il « *Dialogo di Plotino e di Porfirio,* » e l'altro di « *Tristano e di un Amico* »; leggete i suoi *Pensieri* (cento-undici, non sono tanti): — vedete che profondità di spigliato raziocinare su tutte le parti de la vita; *osservate bene*: se il suo petto non fosse per avventura fatto come di vetro voi non potreste discernere e numerare tutti i suoi muscoli, tutti i suoi nervi, tutti i moti più impercettibili dell'animo suo! — *tanta* la sua perizia ed esercizio ne lo studiare se medesimo, — questo freddo SPECOLARE — che in lui serba illesi gli impeti verdi dello entusiasmo, e le angosce tumultuose de la adolescenza, *tanta* la sua energia e prontezza di mano nello incidervi con un solo motto sulla carta una passione umana, — un grido straziante, che vi riveli tutti a voi stessi! Certo che non si è battezzato alle sorgenti feconde della esistenza, e che non ha sentito i sughi vitali de la realtà: « *la mia vita trascorre comunemente ordinaria,* » scriveva al padre; — ma molte volte ci orizzontiamo meglio noi letterati sui nostri piccoli planisferi, che non quelli che la pretendono a pratici.

Quella intuizione pessimistica de la vita che suggerì allo Schopenhauer una indifferenza superba, al Pascal una rassegnazione e una speranza di riscatto e di salute, all'Amiel un gemito impotente, un singulto, una lagrima; al Rousseau una mutezza, e una androfobia incurabile; — strappò al nostro divino Leopardi una riga di pianto inessiccabile, gli disocchiò un abisso orrido, immenso, senza conforti, e *senza redenzione* (1).

. . . .

Ma quelli che fanno professione di critici — egregio signore Holtzmann — e di critici sul serio, sono gente che la sa lunga: se la pigliano quasi sempre con i morti, perchè i morti, è saputo, non rispondono: così riesce più facile a i critici avere ragione. Oh, se i morti potessero rispondere, e dire ciascuno la *sua* sul conto dei loro critici, ne vorremmo sentire delle belle!..

M' inchino,

Udine, addì 19 dicembre 1888.

ANTONIO FRANCESCHI.

(1) Non potrebbe anche rileggere, signor Holtzmann, la lettera *del 6 marzo 1820 al Giordani?* Si convincerà di più di quello che ho detto.

A. F.

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. PARIGI, 4, Rue de Bolzanoo — MILANO Via della Sala 16. — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 26. **LE INSERZIONI**

FARMACIA C. TANTINI

VERONA

La dentifricia del comm. Vanzetti rende ai denti la bellezza dell'avorio e li preserva dalle carie.

La dentifricia del comm. Vanzetti conferisce all'alito piacevole fragranza e rinforza le gengive fungose smorte e rilassate.

La dentifricia del comm. Vanzetti per la chimica sua composizione non arreca il benchè minimo danno allo smalto dei denti.

La dentifricia del comm. Vanzetti è specialità del chirurgo - farmacista CARLO TANTINI di Verona.

La dentifricia del comm. Vanzetti è oggetto di numerose imitazioni e falsificazioni, si esiga perciò sempre la vera VANZETTI-TANTINI.

La dentifricia del comm. Vanzetti si spedisce franca in tutto il Regno inviando l'importo a CARLO TANTINI Verona, coll'aumento di cent. 70 per qualunque numero di scatole.

La dentifricia del comm. Vanzetti si vende a lire una la scatola con istruzione in VERONA alla farmacia TANTINI alla *Gabbia d'Oro* Piazza Erbe 2.

In Udine *presso le farmacie* **Gerolami** *e* **Minisini** *ed alla profumeria* **Petrozzi** *e nelle principali farmacie e profumerie del regno.*

Avvisi in 3.a e 4.a pagina a prezzi miti.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 21. Rendita ital. 1 gen. 95.58 a 95.48 Id. 1 luglio 97.65 a 97.75. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 322. — a 323. Id. Banca di Credito Veneto da 276. a 277 Id. Società Veneta di Costruz. da a Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 244. a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22 1/2 a 23 —

CAMBI: Germania sconto 4 a vista da a a tre mesi da 124.15 a 124.35 Francia sconto 4, a vista da 100.85 a 101 20, Londra sconto 5, a vista da 25.32 a 25.29 a tre mesi da 25.30 a 25.37. Svizzera sconto 4, a vista da 100 65 a 100.90 a tre mesi da —. a —. Vienna - Trieste sconto 4, a vista 200.1/2 a 210.7/8 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 209.5/8 a 209 00.

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 21 Rend. Ital. da 97 81 a —77. Cambi Londra da 25.37 a .31 Cambi Francia da 101.12. a 101.05 Cambi Berlino da 124.30 a —24

FIRENZE, 21. Rend. Italiana 97 30 1/2 Cambi Londra 25 30 1/2 Cambi Francia 101.13 Az. F. Mer 778 60 Az. Mobiliare 891.—.

GENOVA, 21 M. buona Rendita Italiana 97.72 Az. Banca Naz. 2095 Az. Mobiliare 868. Az. Fer. Mer 774 00 Az. Fer. Med. 617.50.

ROMA, 21. Rendita Italiana 97 80 Az. Banca Generale 653 50

PARTICOLARI

Parigi, 22. Chiusa R. ital. 96.70.

Vienna, 22. Rendita Austriaca carta 81.65 Id. aust. arg. 82.45. Id. aust. oro 109.30 Londra 121.50 Napoleoni 9 63 1/2

Milano, 22. Rend. Ital. 97.90 Serali 97 85 Napoleoni 20.—, Marchi 123

BORSE ESTERE

TRIESTE, 21.

Deronte nei cambi, e ferme le carte, nominatamente le Rendite in carta, mentre le Rendite in oro erano al quanto più deboli in causa del ribasso della valuta.

Napol 9.58 1/2 a 9.55 1/2 Zecchini 5.70 a 5.68. Lire Sterline da 12.10 a 12.12 Lire Turche 10.92 a 10.94. Londra da 121.60 a 121.85 Francia da 47.90 a 48.40 Italia 47.40 a 47.60 Bancanote Italiane da 47.55 a 47.65. Dette Germaniche da 59.55 a 59.65

Rendita austriaca in carta da 81.65 a 82.01. Detto in argento da —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 101.70 a 101.50 Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 92.65 a 92.85 Credit da 302.50 a 303.50. Rendita Italiana 94.5/8 da 94 3/4 Greci 5 0/0 da 422.00 a 424 00.

VIENNA, 21.

Azioni Credit 307.30, Biglietti 1860 139.00, Detti 1864 171.50 Rendita austriaca in carta 81.87, Ferrate dello Stato 251.00, Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.62.1/2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 302.50 Loyd austriaco 444 Banca anglo austriaca 115.75 Lombarde 97 09 Union Banck 209.00 Landerbank 216. Prestito comunale viennese 144.75 Rendita austriaca in oro 109.30. Detta ungherese in oro 6 0/0 Detta detta 4 0/0 101.67 Detta detta in carta 93 52 60. Azioni tabacchi 95 25 Ferma.

LONDRA, 20 Inglese 96. 1/2 Italiano 95.1/4

BERLINO, 21 Mobiliare 160 20 Austriache 203.40, Lombarde . Rendita Italiana 94.70.

PARIGI, 21. Rendita Fr. 3 0/0 86 90. Rendita 3 0/0 per 92.75 Rendita 4 1/2 103 92, Rendita Italiana 96 60 Cambi su Londra 25.35. Consolidi inglese 96 11/16 Obbligazioni ferr. italiane 302.00 Cambio italiano 15/16 Rendita turca 14.92 Banca di Parigi 872. Ferrovie tunisine 504.00 Prestito egiziano 412.50 Prestito spagnuolo est. 73 1/8 Banca di sconto 522.00 Banca ottomana 527 18 Credito fond. 1265. Azioni Suez 2187.

MALATTIE VENEREE

Debolezza virile

Scoli persistenti o goccetta, perdite seminali notturne o diurne, restringimenti uretrali, catarro vescicale ecc., specialmente i casi TRASCURATI o MALAMENTE CURATI, si guariscono radicalmente, *senza mercurio*.

Essenza Virile del Dott. KOCH. Specifico d'esperimentata mirabile efficacia pel ricupero della potenza virile indebolita in qualsiasi grado, per causa di masturbazione, dissolutezze d'ogni sorta, astinenza, lavorio quasi costante di mente, forti dispiaceri, età avanzata ecc.

Pei casi ribelli alle cure già fatte, e pel ricupero della forza virile non avvi rimedio d'uguale potenza.

Dirigersi confidenzialmente con indicazione dei mali a

P. G. LIEBIG
Milano, Corso Genova, 17.

Contro vaglia L. 7 si spedisce l'ESSENZA VIRILE dovunque colla massima segretezza e circospezione.

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

GUARISCE
Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte le generali debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimolante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio *è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche - Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS.*

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:
BIONDI - BONFIGLI
CANTANI - CAPOZZI - CELLI
DE RENZI - FEDERICI
LORETA - MARCHIAFAVA
MURRI - SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, R. Farmacia del Leone, Via Roma 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi, e in tutte le farmacie

I PRODUTTORI D'OLIO DI BORDIGHERA, RIUNITI vendono direttamente alle famiglie, la qualità migliore del loro *olio puro d'oliva.* — Essi si rivolgono particolarmente a coloro che vogliono usare un olio genuino che non sia *nocivo alla salute*, nè disaggradevole al palato, garantendo di non mettere in vendita che un tipo unico di qualità extra per creare *una marca accreditata* — Lo smercio si fa in eleganti latte da 10 e da 20 litri, munite di rubinetto, al prezzo fisso di **LIRE 2 AL LITRO.** Latte e rubinetti gratis.

Spedizione contro assegno, franco stazione in qualunque punto d'Italia. Imballaggio e cassa di legno gratis. Per quantità di 50 litri e più si spedisce anche in fusti (fusto e porto gratis). Per richieste rivolgersi ai **Produttori d'olio di Bordighera riuniti, BORDIGHERA,** oppure alla succursale di *Genova*, via Orefici 121. Ricerca di agenti.

G. FERRUCCI

UDINE

Grande Deposito

Orologi d'oro e d'argento
Pendole, Candelabri, Sveglie
Orologi da muro
Catene d'oro e d'argento
bijouterie, Pietre preziose
Posate e Vasellami d'argento
Decorazioni per ordini equestri

SI ASSUMONO COMMISSIONI per lavori e riparazioni in orologi ed oreficerie.

ANTICOLERICO FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — **FELICE BISLERI** — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO

SERVIZIO SANITARIO

Milano, 14 agosto 1887.

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc., ecc. Rinforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve tempo) dal sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto: Giacomo Commessati: Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami - Filippuzzi: In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio

Prezzo Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia L. **3.**

LAGRIME DI CHINA

tonico ricostituente digestivo

preparato dal chimico-farmacista Luigi Dal Negro

NIMIS.

Questo elixir è da molti anni esperimentato utilissimo in tutte quelle debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei così detti Elixir di China — nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome — producendo effetti del tutto contrari, come bruciori allo stomaco capogiri, e quindi maggior debolezza

Dose: Agli adulti 4 cucchiai da tavola al giorno a distanze eguali — ai fanciulli la metà **Lire 1** *la bottiglia.*

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO (via della Posta, 16) — in Nimis (Friuli) presso il preparatore.

Navigazione Generale Italiana

Società riunite

FLORIO e RUBATTINO

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico

Partenze nel Mese di GENNAJO 1889 per

RIO AJNEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES

per MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

Vapore postale ***Sirio*** *partirà il* 1 *Gennaio* 1889
» » ***Umberto I.*** » 15 » »

per RIO JANEIRO e SANTOS

Vapore postale ***Città di Roma*** *partirà il* 8 *Gennaio* 1889
» » ***Roma*** » 22 » »

per VALPARAISO e CALLAO

ed altri scali del Pacifico partenza diretta ogni due mesi

Vapore Postale ***Vincenzo Florio*** *partirà l'* 8 *Febbraio* 1889

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **UFFICIO DELLA SOCIETA'** *in UDINE* **Via Aquileja num. 94.**

AMARO CHIUSSI

preparato con ***Erbe Alpine*** *nella farmacia di* ***GIUSEPPE CHIUSSI*** *in* ***Tolmezzo***, *presso la quale si vende in bottiglie da L. 3 e da L. 2.*

Non è da confondersi con altri liquori amari, nocivi anzichè igienici.

Esso è realmente uno stomatico corroborante e prezioso, che ajuta la digestione stentata che eccita l'appetito, che è molto efficace contro la debolezza generale.

Prendesi solo, con acqua e con acqua Seltz prima de' pasti.

LA CURA RICOSTITUENTE

della Salute si ottiene completamente coll'uso dell' *Olio di Fegato di Merluzzo* di **Jensen** preparato dalla più grande fabbrica d'Olio di fegato di Merluzzo del mondo.

E' superiore a qualsiasi altro preparato d'olio di fegato od emulsioni.

In Inghilterra ed in altri paesi viene preferito per la sua freschezza, purezza e facile digestione.

E' assai ricostituente ed a *buon mercato.*

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI JENSEN

Piace ai fanciulli perchè dolce.

Guarisce la TISI, l'ANEMIA, la SCROFOLA, la TOSSE, I RAFFREDDORI, la DEBOLEZZA IN GENERALE, il RACHITISMO, ecc.

Prezzo: flacone piccolo L. 1,40 — flacone mezzano L. 2,75 — flacone grande L. 4.

Vendesi da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma e Napoli, stessa casa.

In UDINE presso ***Comelli, Girolami*** *e* ***Fabris.***

FARINA LATTEA H. NESTLÈ

20 ANNI DI SUCCESSO

32 RICOMPENSE DI CUI 12 DIPLOMI D'ONORE E 14 MEDAGLIE D'ORO

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie **AUTORITA mediche**

(Marca di fabbrica)

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare gestione di facile e completa. Vien usata anche vantaggiosamente negli **adulti** come alimento per gli **stomachi delicati.**

Per evitare le numerose contraffazioni esigere su ogni scatola la firma dell' INVENTORE HENRI NESTLÈ VEVEY (svizzera).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti Certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.